



Panathlon International
periodico d'informazione del

Club di Brescia

Conviviale 11 aprile 2016



Storie e piloti dell'automobilismo bresciano

Q

uando un appassionato parla di automobili va in solluchero (D'Annunzio arrivò a dire che l'automobile è femmina), se poi il discorso arriva alle Mille Miglia, allora è l'estasi.

"L'olio di ricino" (sì, proprio quello che le nostre mamme ci costringevano a bere in presenza di qualche difficoltà intestinale) "l'olio di ricino" ci dice il nostro **Flaminio Valseriati**, "è profumo di Mille Miglia", "alla Mille Miglia" continua "non era guidare, era pilotare".

L'intervento di Flaminio è un assist per **Bruno Giacomelli** - per gli inglesi **Jack O' Malley** - il più grande campione che Brescia abbia dato al mondo delle corse automobilistiche.

Ma partiamo dall'inizio.

Inizia il Presidente **Angiolino Micheletti** che presenta i prestigiosi ospiti; oltre al citato **Jack**,

Gianfranco Rovetta e il nostro socio **Vittorio Palazzani**.

Serata, *ça va sans dire*, dedicata ai piloti dell'automobilismo bresciano.

Accolti con grandi applausi i tre nuovi soci, **Aldo Aletto**, **Roberta Morelli** e **Marco**

Verganti, la parola a Flaminio che, per rompere il ghiaccio, incalza Giacomelli con le prime domande.

"Cosa si prova ad andare a 371 km ora sulle strade di Le Mans?"

"Come reagisce il fisico a quella velocità?"

Le risposte, all'inizio, un po' ermetiche; "si va per gradi...", "allora pesavo 63 kg".

Si scalda quando **Andrea Damiani** interviene, "come ti è venuta la passione?"

A questo punto, presa confidenza col microfono, non si ferma più.

"Ho preso la passione da mia mamma, ora ha 100 anni",



Gianfranco Rovetta, il Presidente Angiolino Micheletti e Bruno Giacomelli



Il Past President Andrea Damiani e Flaminio Valseriati



Vittorio Palazzani e il vice
Presidente Ottavio Dusi

commenti in sala, "lei andava con la moto Guzzi negli anni '50", "Si arrampicava sugli alberi per vedere meglio il passaggio dei piloti della Mille Miglia è una tosta".

Interviene **Enzo Cibaldi** - grande esperto e appassionato di auto - "voi siete degli eroi" e Giacomelli pronto, replica "qualcuno ha detto che per essere corridori di formula 1 bisogna avere una cattiva memoria ed essere un po' stupidi".

Non c'era bisogno, ma ci ha spiegato cosa voleva dire.

Tralascio, per non tediare il lettore, l'elencazione del cospicuo bottino di vittorie in Italia e all'estero.

È la volta di **Gianfranco Rovetta**.

Di lui, un giornalista sportivo, parlando dei suoi 21 anni, disse

"Rovetta, fisico di atleta, viso d'attore".

Dalla sala, un sussurro "l'è bel amò ades".

Il nostro Gianfranco, riprendendo la domanda di Damiani, "mi ha aiutato mio zio"

inizia "perché, pur essendo benestanti, i miei genitori erano assolutamente contrari al mio desiderio di gareggiare"

"Pensate che prima di una gara - poi vinta - provo varie volte il percorso ma non mi rimane benzina sufficiente per tornare a casa; per fare il pieno ho dovuto impegnare la catenina della cresima; poi però sono riuscito a riscattarla, il giorno della gara."

Infine, amara considerazione "sono qui io, perché gli altri sono morti!".

Cursus honorum prestigioso, negli anni subito dopo la laurea di giurisprudenza.

Un po' alla volta, però, il lavoro di avvocato ha fatto diradare le gare ma ugualmente con ottimi risultati.

Commovente l'intervento del nostro socio **Vittorio Palazzani**, gran signore delle corse automobilistiche.

Di lui, Giacomelli, "Vittorio è un grande, mi ha aiutato all'inizio, trovandomi sponsor e sponsor lui stesso".

Applausi.



Scambio di gagliardetti

Lo scambio di abbracci e gagliardetti conclude una serata di grandi emozioni.

Rodolfo Garofalo